



Parrocchia Immacolata in Zanè

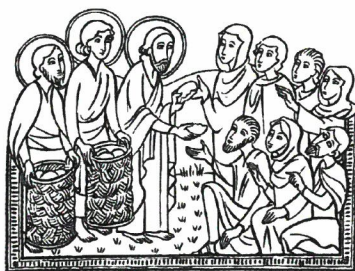
*L'invidioso è come lo stupido: ti guarda, ti critica, commenta...
..e se non trova niente...inventa.*

XVIII del tempo ordinario * 2—9 agosto 2026**

Il cibo è per tutti

Sì, siamo esseri umani e abbiamo fame. Dopo un certo periodo di tempo di astinenza necessitiamo di nutrirci per andare avanti. Abbiamo bisogno di acqua, di cibo, di movimento per tenere attivo il nostro corpo; ma abbiamo pure bisogno di sorrisi, abbracci, incontri; di informazioni, nozioni, scoperte; di consolazione, fiducia, ottimismo; di sapienza, di etica, di spiritualità: anche il cuore, la mente e l'anima vogliono vivere e crescere.

Ora, nel mondo c'è abbondanza di tutto ciò. Fanno parte del pacco dono della vita e, per i credenti, sono merito di Dio. Piuttosto è possibile che non siano a portata di mano. Occorre spostarsi o usare la fantasia; d'altronde, di questo siamo mediamente forniti. Ma può succedere che non riu-



sciamo a farlo, per mille motivi, come nella situazione narrata dal Vangelo, quando è troppo tardi perché la folla possa procacciarsi il cibo. La soluzione prospettata da Gesù è giusta: «Voi stessi date loro da mangiare». Tocca agli uomini che hanno avuto la possibilità di avere di più, provvedere agli altri. Gli Apostoli sono convinti che non sia sufficiente, ma per Gesù è importante cominciare da quello. Dopo aver benedetto Dio per quei doni, averli divisi e distribuiti, ci sarà da raccoglierne ancora degli avanzi.

Se fossimo capaci di condividere così, saneremmo ogni fame del mondo. Perché ancora oggi non «proviamo per credere»?

XIX del tempo ordinario * 9—16 agosto 2026**

Dio è sempre accanto a noi

Dio esiste ed è sempre presente attorno a noi. Siamo noi — spesso — a non vederlo, sentirlo, riconoscerlo. E quando qualcosa sembra indicarlo abbiamo il dubbio: è davvero Lui?

Il profeta Elia si aspettava un dio tremendo, annientatore dei nemici. Pensava giungesse in un vento impetuoso, in un terremoto o un fuoco, come ricordava dall'epopea di Mosè (sullo stesso monte, l'Oreb). Invece Dio si rivelò nel sussurro di una brezza leggera. Un vento delicato di consolazione e di quiete, un discreto e rispettoso intervento nella vita libera dell'uomo, la forza gradevole e invincibile della verità e della pace.

Gesù mostra agli Apostoli la sua divinità come risposta alla loro paura e poca di fede. Le acque



non lo inghiottono, e chi si affida totalmente a lui può rimanere sempre a galla. Purché la sua fiducia sia più forte di ogni dubbio. Nelle sere e nelle notti più agitate della nostra vita il Signore è colui che veglia su di noi. Sa ciò di cui siamo capaci e continua ad avere fiducia nelle nostre buone scelte. Ci fa sentire il suo incoraggia-

mento e ci sussurra percorsi di salvezza. Nel nostro bisogno non se ne sta lontano, ma ci viene incontro. Continua a parlarci in mille modi, attraverso le cose e la gente, le intuizioni e i pensieri, le letture e l'ascolto, per tenerci svegli e superare senza danni la prova. Ma se cedessimo al sonno, per la sua giusta misericordia, e ci porterebbe in braccio lui stesso alla riva.

I santi del mese di agosto (1-16)

1 agosto – Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787)

Vescovo e dottore della Chiesa, fondatore dei Redentoristi. Fu un grande maestro di teologia morale e un instancabile predicatore della misericordia di Dio. Ha lasciato anche numerosi canti e preghiere, tra cui il celebre *Tu scendi dalle stelle*. Ci ricorda che la santità nasce dall'incontro con un Dio che ama e perdona.

4 agosto – San Giovanni Maria Vianney (1786-1859)

Il Curato d'Ars, patrono di tutti i parroci. Uomo semplice, dedicò la vita alla confessione, alla preghiera e alla cura delle anime. Ancora oggi ricorda ai sacerdoti e ai fedeli la forza della santità vissuta nella quotidianità.

5 agosto – Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore

Memoria della più antica basilica d'Occidente dedicata alla Vergine Maria, edificata dopo il Concilio di Efeso (431), che proclamò Maria Madre di Dio. È un invito ad affidare a Maria il cammino della Chiesa e delle nostre famiglie.

6 agosto – Trasfigurazione del Signore

Sul monte Tabor Gesù mostra ai discepoli la luce della sua gloria (Mt 17,1-9). È un anticipo della Pasqua e un invito a guardare oltre le fatiche della vita, lasciandoci guidare dalla voce del Padre: «Ascoltatelo».

7 agosto – San Gaetano Thiene

San Gaetano Thiene (1480-1547), nato a Vicenza, appartenente alla nobile famiglia Thiene. Sacerdote e fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari (Teatini), dedicò la sua vita al rinnovamento spirituale del clero, alla cura dei poveri e a una fiducia totale nella Provvidenza di Dio. La sua testimonianza invita a vivere una fede concreta, operosa e profondamente affidata al Signore.

8 agosto – San Domenico di Guzmán (1170-1221)

Fondatore dell'Ordine dei Predicatori (Domenicani). Dedicò la vita allo studio, alla predicazione e alla diffusione della verità del Vangelo. Insegna che la fede cresce quando è conosciuta, amata e condivisa.

9 agosto – Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) (1891-1942)

Filosofa ebrea, convertita al cristianesimo, divenne monaca carmelitana. Deportata ad Auschwitz, morì martire durante la persecuzione nazista. Compatrona d'Europa, testimonia il dialogo tra fede e ragione e la fedeltà a Cristo fino al dono della vita.

10 agosto – San Lorenzo (†258)

Diacono della Chiesa di Roma, distribuì ai poveri i beni della comunità e affrontò il martirio con straordinaria serenità. È patrono dei diaconi e di molte associazioni caritative. La sua vita ricorda che il vero tesoro della Chiesa sono i poveri.

11 agosto – Santa Chiara d'Assisi (1194-1253)

Discepolo di san Francesco, fondò l'Ordine delle Clarisse. Scelse una vita di povertà, preghiera e fraternità. Ancora oggi è un esempio luminoso di fiducia totale nel Signore.

14 agosto – San Massimiliano Maria Kolbe (1894-1941)

Frate francescano conventuale, fondatore della "Milizia dell'Immacolata". Ad Auschwitz offrì volontariamente la propria vita al posto di un padre di famiglia. È uno dei testimoni più luminosi della carità cristiana del Novecento.

15 agosto – Assunzione della Beata Vergine Maria

La Chiesa celebra Maria assunta in cielo in anima e corpo. In lei contempliamo il destino che Dio prepara per ogni credente: una vita piena, trasfigurata dall'amore. L'Assunta è segno di speranza e madre che accompagna il nostro cammino.

16 agosto – Santo Stefano d'Ungheria (969-1038)

Primo re cristiano d'Ungheria, promosse l'evangelizzazione del suo popolo e costruì uno Stato fondato sui valori del Vangelo. Governò con saggezza, giustizia e attenzione ai più deboli, mostrando che anche l'impegno civile può diventare via di santità.

Cosa ha detto davvero Papa Leone XIV sui migranti?

In diversi casi il dibattito pubblico ha estrapolato una o due frasi di Papa Leone XIV, facendo apparire il suo messaggio come un semplice "accogliete tutti". In realtà, leggendo i discorsi integrali pronunciati durante il viaggio nelle Isole Canarie (Spagna, 6-12 giugno 2026), emerge un quadro molto più articolato ed equilibrato.

1. Ha chiesto di accogliere le persone, non di aprire indiscriminatamente le frontiere

Il Papa ha ricordato che ogni migrante è anzitutto una persona: "Non siete numeri o pratiche amministrative. Siete persone..."

Ma nello stesso discorso afferma che servono **vie legali e sicure**, una lotta ai trafficanti e politiche serie, non un'immigrazione senza regole.

Non dice mai: "Apriamo le frontiere"; "Entrino tutti"; "Gli Stati non hanno diritto di controllare i confini." Queste affermazioni semplicemente **non compaiono** nei suoi discorsi.

2. Ha parlato anche dei doveri dei migranti

Questa parte è stata pochissimo riportata. Nel discorso a Tenerife il Papa afferma chiaramente: "Coloro che arrivano devono imparare la lingua, rispettare le leggi, conoscere le usanze e partecipare alla vita della comunità."

Aggiunge poi: "L'integrazione è un cammino reciproco."

E precisa che integrare **non significa cancellare l'identità del Paese che accoglie** né creare società parallele. Questa è probabilmente una delle affermazioni meno citate dai media.

3. Ha condannato con parole durissime i trafficanti

Questa è stata una delle espressioni più forti del viaggio.

Rivolgendosi ai trafficanti ha detto: "Fermatevi. Pentitevi."

E ancora: "Per ogni vita perduta... dovreste comparire davanti alla giustizia divina."

Ha denunciato chi: organizza i viaggi della morte; sfrutta economicamente i migranti; li costringe alla prostituzione; alimenta reti criminali.

4. Ha ricordato che anche i Paesi di origine hanno responsabilità

Anche questo passaggio è passato quasi inosservato.

Il Papa afferma che i Paesi di origine devono creare: pace; giustizia; sviluppo; condizioni che permettano alle persone di non essere costrette a partire.

Infatti dice una frase molto significativa: "Esiste il diritto di cercare rifugio quando la vita è minacciata, ma esiste anche il diritto di non dover emigrare."

Cioè: nessuno dovrebbe essere costretto a lasciare la propria terra per fame, guerra o persecuzione.

5. Ha parlato anche alle nazioni europee

Non ha chiesto semplicemente di "accogliere".

Ha detto che non basta: contare gli sbarchi; fare statistiche; piangere i morti dopo ogni naufragio.

Occorrono invece: corridoi legali; cooperazione internazionale; lotta ai trafficanti; integrazione seria; politiche che affrontino le cause delle migrazioni.

Perché molti hanno detto che il Papa chiedeva "frontiere aperte"?

Perché è stato isolato un solo pezzo del discorso: "I migranti non sono un problema da gestire ma persone..." Questa frase è autentica.

Ma, letta da sola, sembra suggerire una posizione politica precisa.

Se invece si legge il testo completo, emerge che il Papa parla contemporaneamente di: dignità della persona; responsabilità degli Stati; integrazione; rispetto delle leggi; doveri dei migranti; lotta all'immigrazione criminale; diritto dei popoli a vivere nella propria terra.

È una prospettiva molto più ampia e complessa.

Una questione di onestà intellettuale

Si può essere d'accordo o meno con Papa Leone XIV. È legittimo discutere le sue proposte. Ma una critica onesta dovrebbe confrontarsi con ciò che ha realmente detto, non con una frase estrapolata o con un titolo di giornale.

Nel viaggio in Spagna il Papa **non ha sostenuto l'immigrazione incontrollata**. Ha ribadito un principio costante della dottrina sociale della Chiesa: ogni persona possiede una dignità inviolabile, gli Stati hanno il diritto e il dovere di governare i flussi migratori con giustizia e prudenza, i migranti hanno il dovere di rispettare le leggi e di integrarsi, e la comunità internazionale deve impegnarsi a rimuovere le cause che costringono milioni di persone a lasciare la propria casa. Questa lettura completa restituisce un'immagine molto diversa da quella spesso trasmessa nel dibattito pubblico.

Convivenza, matrimonio civile, sacramento del matrimonio. Cosa cambia?

È una domanda che ritorna spesso nei percorsi dei fidanzati e nelle conversazioni tra amici. Una domanda semplice, ma decisiva.

Molti rispondono così: *«In fondo non cambia molto. Se due persone si amano davvero, perché dovrebbe fare differenza?»*

È una domanda seria, che merita una risposta seria. Non fatta di slogan, di divieti o di giudizi, ma di ragioni.

Perché la Chiesa continua a proporre il matrimonio sacramento? Per tradizione? Per difendere un'istituzione? Oppure perché custodisce una ricchezza che rischiamo di dimenticare?

La convivenza: «Stiamo bene insieme»

Nella convivenza due persone scelgono di condividere la vita.

Molte coppie lo fanno con sincerità, con amore autentico, con rispetto reciproco. Sarebbe sbagliato pensare che nella convivenza non ci siano affetto, sacrificio o desiderio di costruire qualcosa di bello. Eppure la convivenza rimane una scelta che nasce principalmente dal presente: **stiamo bene insieme oggi.**

Il futuro rimane aperto.

Non necessariamente perché ci si voglia meno bene, ma perché manca quella decisione pubblica e definitiva che dice: *«Io scelgo di legare la mia vita alla tua, anche quando attraverseremo la fatica, la malattia, le incomprensioni e il tempo.»*

L'amore, infatti, non cresce soltanto grazie ai sentimenti. Cresce anche grazie alle decisioni.

Il matrimonio civile: «Ci assumiamo una responsabilità»

Con il matrimonio civile avviene qualcosa di importante.

La coppia non dice soltanto: *«Viviamo insieme.»*

Dice davanti alla società: **«Da oggi la nostra storia non riguarda solo noi. Ci assumiamo pubblicamente la responsabilità reciproca.»**

È una scelta bella, seria e importante.

Lo Stato riconosce quella famiglia, tutela i figli, protegge i diritti dei coniugi e ricorda che l'amore non è soltanto un sentimento privato, ma ha anche una dimensione sociale.

Per questo la Chiesa guarda con rispetto al matrimonio civile: riconosce il valore dell'impegno, della stabilità e della responsabilità.

Il sacramento: quando nell'amore entra Dio

Ed eccoci alla domanda decisiva. **Perché sposarsi in chiesa?**

O meglio, come dicono le parole del rito del matrimonio: "Davanti alla Chiesa", non è questione di luogo fisico, ma di comunità che accompagna e accoglie.

Molti rispondono: *"Perché la chiesa è più bella."* *"Perché è una tradizione di famiglia."* *"Per fare contenti i genitori."* *"Per avere fotografie più suggestive."* E posso assicurare che in 34 anni che sono parroco di motivazioni così ne ho sentite.

Se queste fossero le vere motivazioni, probabilmente sarebbe meglio non sposarsi in chiesa.

Perché il sacramento non serve ad aggiungere un po' di religione al matrimonio. Il sacramento cambia completamente la prospettiva.

Gli sposi dicono davanti a Dio: **«Non vogliamo vivere il nostro amore da soli. Crediamo che Dio ne faccia parte.»**

È una scelta di fede.

Non è Dio che viene invitato alla festa. È la coppia che decide di costruire tutta la propria vita dentro il progetto di Dio.

Il matrimonio non è un premio

Qualcuno pensa che la Chiesa celebri il matrimonio solo per le coppie perfette.

È vero esattamente il contrario.

Il sacramento non è il premio per chi si ama già perfettamente. È il dono che Dio fa a due persone fragili che gli dicono: *"Da soli non bastiamo."* È molto diverso.

Nel giorno delle nozze gli sposi non promettono che non litigheranno mai.

Non promettono che saranno sempre felici. Non promettono che non sbaglieranno.

Promettono una cosa molto più realistica: **«Quando non riusciremo più ad amarci da soli, lasceremo che Dio ci insegni ancora ad amarci.»** Questa è la forza del sacramento.

Francesco e il presepe di Greccio

San Francesco, preparando il primo presepe a Greccio, non voleva organizzare uno spettacolo.

Voleva che la gente capisse una cosa semplicissima: **Dio entra davvero nella nostra vita.**

Non resta in cielo. Non osserva da lontano. Abita le nostre case. Le nostre famiglie. Le nostre fatiche. Le nostre lacrime.

Le nostre riconciliazioni.

Il matrimonio sacramento nasce dalla stessa convinzione.

Due sposi cristiani credono che Dio non sia un ospite da invitare ogni tanto.

Credono che voglia abitare stabilmente la loro casa.

Per questo, quando si sposano in chiesa, non chiedono semplicemente una benedizione.

Consegnano a Dio le chiavi della loro vita.

Una domanda scomoda

Forse la domanda che dovremmo porci non è: **«Perché sposarsi in chiesa?»**

Ma piuttosto: **«Che posto occupa Dio nella nostra storia d'amore?»**

Se Dio è soltanto un ricordo dell'infanzia, una tradizione di famiglia o un ospite delle grandi occasioni, allora il sacramento rischia di diventare una bellissima scenografia.

Se invece Dio è il Signore della nostra vita, allora il matrimonio sacramento diventa quasi inevitabile.

Perché non avrebbe senso costruire insieme tutta una vita lasciando fuori proprio Colui nel quale diciamo di credere.

Alla fine, cosa cambia davvero?

La convivenza dice: **«Vogliamo vivere insieme.»**

Il matrimonio civile dice: **«Ci assumiamo pubblicamente la responsabilità reciproca.»**

Il matrimonio sacramento dice qualcosa di ancora più audace: **«Noi crediamo che il nostro amore possa diventare il luogo in cui Dio continua ad amare il mondo.»**

E forse è proprio questa la domanda che ogni coppia dovrebbe avere il coraggio di affrontare prima di scegliere come sposarsi: **Vogliamo semplicemente costruire una casa insieme... oppure desideriamo che quella casa diventi anche un Vangelo vissuto, un piccolo presepe di Greccio, dove chi entra possa intuire, attraverso il nostro modo di amarci, che Dio è davvero presente?**

Penso che questa conclusione tocchi il punto decisivo: **la differenza non è anzitutto morale, ma teologica.**

Il matrimonio sacramento non è "un matrimonio più impegnativo" o "più religioso": è la scelta di una coppia credente che desidera vivere il proprio amore come vocazione.

Il dogma dell'Assunzione di Maria

Il dogma dell'Assunzione afferma che la Vergine Maria, al termine della sua vita terrena, è stata assunta da Dio in cielo in anima e corpo.

Questa verità di fede non nasce improvvisamente nel 1950, ma affonda le sue radici nella tradizione più antica della Chiesa. Già nei primi secoli i cristiani celebravano la **Dormizione di Maria**, ricordando il suo passaggio alla vita eterna e la sua glorificazione presso Dio.

Nel corso dei secoli questa convinzione si è consolidata nella liturgia, nella predicazione e nella riflessione dei grandi Padri e teologi. Pur non essendo narrata direttamente nei Vangeli, l'Assunzione è stata compresa come il naturale compimento della missione di Maria, strettamente unita a quella del Figlio Gesù: colei che lo ha accolto con fede e gli è rimasta fedele fino alla croce partecipa pienamente alla sua vittoria sulla morte.

Dopo aver consultato i vescovi di tutto il mondo, il 1° novembre 1950 papa Pio XII proclamò solennemente il dogma con la costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*. La definizione afferma che **«l'Immacolata Madre di Dio, sempre Vergine Maria, terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».**

L'Assunzione è una festa di speranza: in Maria la Chiesa contempla il destino che Dio prepara a ogni credente. La sua glorificazione è il segno che la vita, vissuta nell'amore e nella fedeltà al Signore, è destinata alla pienezza della risurrezione.

VUOI DIVENTARE CERCATORE DI PACE?



La pace
inizia da noi,
ogni giorno!



In occasione della
GIORNATA DELLA MERAVIGLIA 2026:

"Un bimbo a cui regali Meraviglia
sarà portatore sano di Pace."

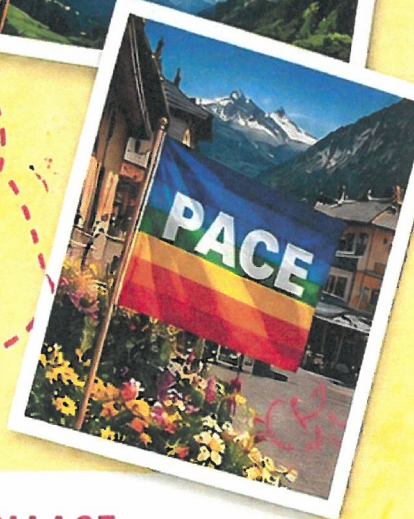
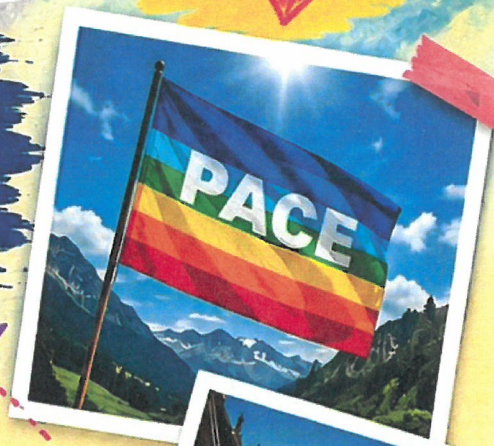


"INVIACI
LA TUA FOTO!"

Durante l'estate
fotografa una

BANDIERA DELLA PACE

incontrata nei tuoi viaggi
e inviala alla parrocchia
specificando la località.



A SETTEMBRE realizzeremo un **COLLAGE**
da esporre in **CHIESA** e negli **AMBIENTI**
PARROCCHIALI in occasione della
GIORNATA DELLA MERAVIGLIA
(11 OTTOBRE 2026)



Invia al n. **389.5520181**